

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA***Roma, 10 novembre 2021 - Vicolo Valdina, Sala del Cenacolo***LA VIOLENZA SUI MINORI: SGUARDI PARLANTI****INTERVENTO DELLA PRESIDENTE RONZULLI**

Signor Ministro, Autorità, Colleghi e Colleghe, Signore e Signori, permettetemi innanzitutto di ringraziare il Vicepresidente on. Siani per aver coinvolto la Commissione Infanzia e il professor Enrico Parano - che abbiamo avuto il piacere di ascoltare in Commissione sulle tematiche oggi in esame - per l'organizzazione di questo prezioso evento che fa luce su un fenomeno ad oggi ancora sommerso e sul quale è importante, e quanto mai urgente, definire una strategia di intervento condivisa tra attori istituzionali, politici e società civile.

Abusi e violenze hanno effetti negativi a lungo termine sui minori, lasciando tracce significative non solo sulla psiche, ma anche sulla salute fisica del bambino.

Proprio questa preoccupazione, ha spinto la Commissione - che mi onoro di presiedere - ad occuparsi del tema della violenza con lo svolgimento di una indagine conoscitiva i cui esiti sono riassunti nel documento conclusivo qui pubblicato e che consegno al professor Parano.

E' stato un lavoro lungo, approfondito che si è sostanziato in una serie di audizioni e nell'ampia acquisizione di documenti. Un lavoro fortemente segnato dalla drammatica pandemia che ha colpito non solo il nostro Paese, ma tutto il mondo.

Bambini e adolescenti hanno subito con minore incidenza e gravità l'impatto diretto dell'infezione da COVID-19, ma sono però stati e in parte sono ancora tra i più esposti all'impatto indiretto della pandemia.

Le misure che sono state adottate per il contenimento dell'epidemia hanno inciso fortemente su di loro, sotto vari aspetti.

La pandemia ha inciso direttamente sulla violenza. A bene vedere infatti dalla indagine della Commissione è emerso come la maggior parte degli abusi ai danni dei minori sia perpetrata proprio in ambito familiare.

Troppo spesso coloro che dovrebbero tutelare i bambini sono i veri carnefici. La costante e prolungata coabitazione, imposta nella prima fase dell'emergenza, ha aumentato le occasioni di maltrattamento e influito negativamente sulla emersione della violenza rendendo sempre più difficile la denuncia per i minori.

In particolare, per quei bambini con disabilità che sono vittime al quadrato. Se si vuole contrastare la violenza che spesso porta addirittura alla morte della vittima occorre favorire la precoce emersione del maltrattamento.

Un' ulteriore criticità del sistema è rappresentata dalla difficoltà di contrastare un fenomeno quando consumato in ambienti affettivi e familiari, per lo più drammaticamente sommerso.

Per un bambino è più difficile riuscire a denunciare la violenza, non solo perché l'orco è un parente ma anche in ragione del clima di connivenza e negazione che spesso circonda l'abuso domestico.

E' sicuramente importante portare avanti campagne informative volte a diffondere la conoscenza del numero verde di pubblica utilità 114 emergenza infanzia, ma sono necessari, come suggerisce la Commissione, interventi finalizzati a spingere i minori a denunciare la violenza rivolgendosi ad "adulti" di fiducia.

In questo contesto educatori, insegnanti e pediatri possono svolgere un ruolo importante. Ma per assolvere a questo ruolo di "sentinella" devono essere adeguatamente formati. Devono sapere riconoscere i segni dell'abuso e devono conoscere anche quali rimedi l'ordinamento appresta per impedire la violenza. Nel corso delle audizioni svolte, da più parti è stato sottolineato come i fenomeni di abuso sessuale nei confronti dei minori si siano amplificati con l'utilizzo generalizzato della rete abbiamo raccolto il grido di allarme lanciato dalla polizia postale con riguardo ai reati di pedofilia e pedopornografia.

In questo momento di emergenza sanitaria, legata al coronavirus, in cui tutti siamo stati costretti a restare in casa, i bambini e i ragazzi hanno aumentato le ore davanti al computer e agli altri *devices*, spesso senza il controllo dei genitori.

A fronte di questi aspetti positivi la rete ha mostrato in più occasioni anche il suo lato oscuro: tra le attività rischiose per i minori vi sono sicuramente quelle collegate alla "sfera sessuale".

Sono fenomeni pericolosi anche perché sono una calamita per i pedofili! Quel materiale pornografico, che, nel caso del *sexting* confluisce in una sorta di mercato nero virtuale e a buon mercato, dal quale i pedofili possono attingere. I pedofili sanno bene che la rete è uno dei luoghi più facili per "avvicinare" bambini e adolescenti, perché sono loro che vivono sempre connessi, ma soprattutto convinti di essere al sicuro.

E così *post* dopo *post*, messaggio dopo messaggio un "incontro", in apparenza casuale, si trasforma in amicizia, e poi in un incubo, dal quale è difficile uscire.

I pedofili sanno che il *grooming* è un'attività che può richiedere tempi lunghi, ma che "funziona". È una lenta attività manipolatoria quella che mettono in atto gli adulti con l'adescamento *online*. I minori, una volta avvicinati ed entrati in confidenza, sono facilmente indotti a fare cose inappropriate per la loro età, magari a scattarsi foto o ad accettare incontri non sicuri. Si innesca così una spirale potenzialmente distruttiva.

Per questa ragione sono molto soddisfatta che, come avevo chiesto intervenendo in Aula al Senato sul PNRR che il governo abbia acconsentito a prevedere la presenza dello psicologo a scuola. Si tratta di una questione

molto importante visto quanto il benessere emotivo e la socialità degli studenti sono stati compromessi dalla pandemia e dalle sue dirette conseguenze, dal *lockdown* alla *dad*, alle altre limitazioni.

Le problematiche che la Commissione tocca in questo documento conclusivo sono quanto mai attuali, ma non dobbiamo illuderci che siano di immediata soluzione. La Commissione ha ritenuto di indicare alcune linee di intervento, ma occorre un impegno comune di istituzioni, famiglie, scuole. Occorre un dialogo costante per un futuro migliore.

Non si può pensare al futuro se non si tutelano i più piccoli, perché saranno proprio loro gli adulti che, domani, guideranno il nostro Paese.